

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL GIUSTINO CARATTI
(Centro "La Salle" – Torino – 4 aprile 2007)

Desidero rinnovare ai nipoti ed ai familiari di Fratel Giustino le affettuose condoglianze mie personali, dei Fratelli e di tutta la Famiglia Lasalliana Italiana.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

siamo qui riuniti in preghiera, intorno all'altare della Mensa Eucaristica per porgere l'ultimo saluto al nostro Fratel Giustino, che ieri il Signore ha chiamato a sé.

In questi momenti di mestizia e di dolore ci viene in aiuto la parola di Dio, che illumina la nostra fede e sostiene la nostra speranza: la morte non ha l'ultima parola sul destino dell'uomo. "La vita non è tolta – ci assicura la Liturgia – ma trasformata, e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo" (Prefazio dei defunti I).

Il profeta Ezechiele ha parole cariche di consolazione: "*Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete...; saprete che io sono il Signore*" (37,5.6). La visione del profeta ci proietta verso il trionfo definitivo di Dio, quando farà risorgere i morti alla vita senza fine. La descrizione che Ezechiele traccia di "un esercito grande, sterminato" ci fa pensare ad una moltitudine di salvati, tra i quali la fede ci fa credere ci sia anche questo nostro fratello. Dice Gesù nel Vangelo: "*Chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno*" (Gv 11, 25-26).

Con questa certezza ha vissuto ed è morto il nostro amato Fratel Giustino.

Lorenzo Caratti (in religione Fratel Isidoro Giustino) nacque a Quaranti (Alessandria) il 9 agosto 1920.

All'età di 14 anni entrò all'Aspirantato Minore lasalliano e, nel 1939, vestì l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

L'anno dopo, nel 1940, emise i primi voti religiosi e si donò totalmente al Signore con la Professione perpetua nel 1948.

Nel 1943 iniziò il suo apostolato presso il Convitto Biellese e due anni dopo, completati gli studi religiosi e conseguita l'abilitazione magistrale, fu inviato come insegnante elementare presso la Scuola "Neurone Durazzo" a Genova.

Nel 1948 lo troviamo Insegnante all'Istituto "La Salle" di Parma e successivamente nel 1950 di nuovo alla Scuola "S. Filippo Neri" di Massa; nel 1951 alla Scuola "S. Pelagia" di Torino; nel 1952 al Collegio "S. Vincenzo" di Piacenza; dal 1952 al 1954 al Collegio "S. Giuseppe" di Torino; nel 1955 Educatore all'Aspirantato Lasalliano di Grugliasco. Dal 1955 al 1959 esercitò ancora il suo ministero educativo alla Scuola S. Pelagia, a Torino, e, una volta conseguita la Laurea in Lettere, dal 1959 al 1962, all'Istituto "Lamarmora" di Biella; dal 1962 al 1966 al Collegio "S. Vincenzo"

di Piacenza e dal 1966 al 1969 di nuovo alla Scuola "S. Pelagia". Le tappe successive del suo apostolato furono: l'Istituto "Canonico Mattei" di Ferrara, l'Aspirantato lasalliano di Bassano del Grappa, l'Istituto "Lamarmora" di Biella, la Scuola "Neurone Durazzo" di Genova, l'Istituto "La Salle" di Torino e infine, dal 1995 fino alla morte il Collegio "S. Giuseppe" di Torino.

Sono stati anni di intenso lavoro apostolico, vissuti tra la stima degli alunni e delle famiglie.

La salute cagionevole lo ha spinto ultimamente ad accettare di trasferirsi presso il Centro La Salle, preparandosi in pochi giorni e con discrezione all'incontro definitivo con il Signore, amorevolmente assistito dai Confratelli e dalla cura del personale infermieristico.

Nel pomeriggio di ieri, ha pronunciato "l'eccomi" al Signore della vita, passando nel sonno fra le braccia del Signore misericordioso.

Fratel Giustino comunicava a quanti lo incontravano la solidità della sua fede ed illuminava le coscienze con i principi e gli insegnamenti della dottrina evangelica, nello stile del carisma lasalliano.

Quanto confortanti risuonano le parole di Gesù: "*Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno*" (Gv 6,40). Chi crede in Cristo ha la vita eterna. Gesù non elimina la morte.

Essa resta come pesante debito da pagare al nostro limite umano e al potere del male. Con la sua risurrezione, però, Egli ha sconfitto la morte per sempre. E con Lui l'hanno sconfitta anche coloro che in Lui credono e dalla sua pienezza attingono grazia su grazia (cfr Gv 1,16).

Stretti con affetto attorno alle spoglie mortali del nostro Fratel Giustino, noi chiediamo a Dio di vivere costantemente protesi verso Cristo che "prendendo su di sé la nostra morte, ci ha liberati dalla morte e sacrificando la sua vita ci ha aperto il passaggio alla vita immortale" (Prefazio dei defunti II). Amen!

Spogliato di tutto, ma rivestito di Cristo: così Fratel Giustino attraversa la soglia della morte e si presenta al cospetto di Dio misericordioso.

Alla luce del mistero di Cristo che ci apprestiamo a rivivere nel Triduo pasquale, le parole accorate del Signore mostrano che il fine ultimo di tutta l'"opera" del Figlio di Dio incarnato consiste nel donare agli uomini la vita eterna (cfr Gv 17,2). Gesù dice anche in che cosa consiste la vita eterna: "che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3).

In questa espressione si sente risuonare la voce orante di Fratel Giustino che questa sera vuole ricordare a tutti noi che conoscere Gesù significa conoscere il Padre e conoscere il Padre vuol dire entrare in comunione reale con l'Origine stessa della Vita, della Luce, dell'Amore.

Cari Fratelli ed Amici Lasalliani,

noi oggi ringraziamo in modo speciale Dio per averci fatto conoscere Fratel Giustino. Egli appartiene al numero di quegli uomini che - secondo l'espressione del Vangelo di Giovanni - il Padre ha affidato al Figlio "dal mondo" (cfr Gv 17,6). A lui

Cristo "ha dato le parole" del Padre ed egli "le ha accolte" ed "ha creduto", ha posto la sua fiducia nel Padre e nel Figlio (cfr Gv 17,8). Per lui Egli ha pregato (Gv 17,9), affidandolo al Padre (Gv 17,15.17.20-21) e dicendo in particolare: "*Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria*" (Gv 17,24). A questa preghiera del Signore, che è sacerdotale per antonomasia, vuole unirsi oggi la nostra preghiera di suffragio. Cristo ha sostanzialmente la sua invocazione al Padre nell'oblazione di sé sulla Croce; noi offriamo la nostra preghiera in unione col Sacrificio eucaristico, che di quell'unica oblazione salvifica è la ripresentazione reale e attuale.

Fratel Giustino è stato chiamato ed è vissuto nell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane per sentire come proprie e a cercare di mettere in pratica le parole dell'apostolo Paolo: "*Per me vivere è Cristo*" (Fil 1,21).

Il suo è stato un servizio educativo, fedele e generoso, sempre disponibile e cordiale.

Attraverso l'itinerario esistenziale, il suo "essere in Cristo" è andato consolidandosi e approfondendosi, così che il morire non è stato più una perdita – dal momento che tutto aveva già evangelicamente "perduto" per il Signore e per il Vangelo (cfr Mc 8,35) – ma un "guadagno": quello di incontrare finalmente Gesù, e con Lui la pienezza della vita.

Il profeta Daniele aggiunge: "*I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come stelle per sempre*" (Dn 12, 3).

Il testo sacro mette in evidenza la saggezza di Fratel Giustino che ha posto soltanto nel Signore la propria speranza ed ha insegnato agli altri a fare altrettanto. Per questo, al termine della sua esistenza terrena, non resterà deluso perché sarà partecipe della stessa luce divina e riceverà da Dio la vita che non ha fine.

La speranza cristiana, radicata in una fede solida nella parola di Cristo, è l'ancora di salvezza che ci aiuta a superare le difficoltà apparentemente insormontabili e ci permette di intravedere la luce della gioia anche oltre il buio del dolore e della morte.

Fratel Giustino, dopo un lungo itinerario umano e religioso, giunge ora alla patria celeste, patria promessa a coloro che spendono la vita al servizio di Dio e dell'educazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani.

Domandiamo al Signore che conceda al nostro Fratello Giustino di raggiungere la meta tanto desiderata. Lo domandiamo poggiando sull'intercessione di Maria Santissima e sulle preghiere di tanti, che in vita lo hanno conosciuto e apprezzato.

Caro Fratel Giustino, sia la tua cara mamma celeste ad introdurti nella patria del Cielo, atteso dal Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, dai Fratelli Santi e Beati, perché tu possa prendere parte alla gioia del convito eterno, che Dio ha preparato per te.

Ottienici dal Signore numerose e sante vocazioni di Fratelli come te e vocazioni laicali autenticamente lasalliane. Amen!